Anno II. Trieste, Sabato 10 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 671

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Ulteriori dettagli sul suicidio delle tre sorelle veneziane.

Neanche oggi possiamo dir nulla intorno al rinvenimento dei due cadaveri delle tre sorelle Angeli.

Le barche che solcarono con ramponi il fondo del mare non ottennero risultato alcuno.

Non è escluso che se il suicidio avvenne all'ora del riflusso, i cadaveri sieno stati trasportati in alto mare. Chi sa che fra qualche giorno forse dalla nostra costa o da quella istriana non giunga notizia del rinvenimento di quegli avanzi.

Intanto i giornali riferiscono ulteriori particolari dai quali appare sempre più la certezza che tutte tre le infelici si sieno annegate.

Si è dunque accertato che le tre ragazze, camminando verso la spiaggia di Lido incontrarono un povero vecchio che loro chiese l' elemosina. Questi assicura aver udito una di esse chiedere alle altre due se fossero sempre dello stesso proposito, e delle due l'una rispondeva: *si*, l'altra: *sono indifferente*. Così narra il vecchio, al quale le parole udite riuscirono allora incomprensibili, e non fece attenzione. Solo più tardi, quando seppe il lagrimevole fatto, ne rilevò il significato.

É pure accertato che una guardia doganale vide discendere tre persone che, causa la notte, non riuscì distinguere, dalla spiaggia verso il mare. La guardia però non si mosse per una di quelle strane combinazioni che merita la pena di raccontare acciocchè sia provato una volta di più come nelle grandi aventure tutto congiuri a far sì che si compiano, quasichè il destino le avesse segnate. Ed ecco la spiegazione:

Da qualche tempo è stato aumentato il numero delle guardie doganali di sorveglianza al litorale del Lido, essendosi constatato l' accrescersi del contrabbando da quella parte. I contrabbandieri, per vendicarsi in qualche modo di questa disposizione tanto dannosa alle loro illecite operazioni, da circa un mese si nascondono di notte fra i cespugli, dietro i numerosi alberi, nei fossi e di là gettano pietre contro le guardie. Fra queste ve ne sono alcune — originarie dei comunelli di Burano, Pellestrina, S. Pietro in Volta, e Alberoni — di superstiziose al punto da ritenere che quei proiettili sieno lanciati dagli spiriti, dalle ombre degli ebrei seppelliti al cimitero di Lido.

Per questa paura superstiziosa — che punizioni e redarguizioni non valsero a vincere — alcune guardie chiesero di essere traslocate. Una fra queste vide le tre non ben distinte persone — a quanto asserisce — scender la spiaggia nell' oscurità della notte e camminare sul mare (notisi che la spiaggia scende in lieve declivio sul mare) e spaventata è corsa difilato dal brigadiere narrandogli di aver veduto le tre ombre; ed il brigadiere, indispettito per gli antecedenti, l'ha mandata... a quel paese, colle sue sciocche superstizioni.

I DISORDINI DI ZALA LOEVE

Diamo ulteriori particolari sui tumulti di Zala Loeve di cui fa cenno stamane un nostro telegramma. Mercoledì mattina una donna di Zala Loeve annunziò al negoziante Salomone Kohn che alla sera sarebbero scesi dai vicini villaggi diversi gruppi di contadini armati per inveire contro gli ebrei. Il Kohn informò tosto di ciò il giudice della città che raddoppiò le guardie, ed anche alcuni correligionari che si misero sulla vedetta.

Difatti verso la mezzanotte un gruppo di 30 contadini di Kemenifa e Budas armati di fucili e scuri assaltarono l'abitazione di certo Deutsch. Accorse le guardie intimarono ai tumultuanti di ritirarsi, ma questi opposero fiera resistenza e risposero con delle fucilate. I panduri irritati fecero allora fuoco sui contadini: due di questi rimasero morti sul luogo, tre furono arrestati e confessarono i nomi dei loro complici. Essi avevano la faccia annerita ed erano travestiti. Il capo della banda era il csikos del dominio di Zala, Paxik. Le guardie non riportarono alcuna ferita.

La città è allarmata temendosi un nuovo assalto ed essendo l'appostamento di guardia composti di soli quattro panduri.

Un visconte rapito

Se un romanziere vorrebbe inventare un fatto come quello che è accaduto a Ginevra, lo si deriderebbe semplicemente dicendogli: queste storie di briganti sono impossibili al giorno d'oggi. Eppure quanto narriamo non è che la pura verità.

Da qualche mese abitava a Ginevra il visconte Paolo de Arjuzon, figlio d'un exciambellano di Napoleone III.

Già dal 1878 era riuscito agli avidi suoi parenti di dichiararlo pazzo e metterlo sotto curatela, e ciò allo scopo d'impadronirsi di tutta la sostanza del visconte, la quale ascendeva a circa un milione e mezzo di franchi.

É da notarsi ancora che, ai di lui parenti, i quali appartenevano all' alta aristocrazia era pure riescito di farlo condannare innocentemente per publica offesa al pudore, poi di farlo dichiarare ebete e in fine, di farlo rinchiudere in un manicomio.

Deludendo la vigilanza dei custodi Paolo de Arjuzon potè fuggire dalla sua prigione, e dopo aver viaggiato cinque anni, venne in Svizzera, ove prese alloggio a Ginevra all'Hôtel Suisse.

Poco dopo arrivato in Isvizzera, il visconte ricevette una lettera da un agente, il quale si offriva come intermediario fra il visconte e la famiglia, per farlo dichiarare maggiorenne e fargli restituire l' intera sua sostanza.

Per questo affare l'agente pretendeva 80,000 franchi, che diceva dover dividere con un altro suo compagno.

Per fortuna a Ginevra il visconte Paolo aveva nominato a suoi amministratori gli avvocati Richard e Vuille, ai quali egli aveva spiegata la sua condizione, ed aveva dato incombenza al signor Gatineau, deputato alla Camera francese, di tutelare i suoi diritti a Parigi.

Or son dieci giorni Gatineau scriveva al visconte, che l'agente era partito per Ginevra e che doveva star molto in guardia.

Quanto giustificata sia stata quest' ammonizione vedremo subito.

Infatti l'agente arrivò a Ginevra, scese al Hôtel Suisse e partecipò al visconte, che la sua causa era a buon punto.

Lunedì 29 ottobre alle ore 4 pom. l'agente si recò da Arjuzon, il quale non sospettava di nulla, e col pretesto di andar a incassare denaro dal console francese, che abitava in via Bellot, lo pregò di accompagnarlo.

Una carozza a due cavalli aspettava alla porta dell'albergo ed entrambi vi salirono.

Per strada il visconte s'accorge che la strada ove percorreva la carrozza non era quella che conduceva al Consolato francese e ne fa cenno al suo compagno, il quale con astuzia gli fà allontanare tutti i sospetti.

Arrivata la carrozza a Plogeon, vicino al *quai* Eaux-Vives si fermò e montarono su due individui, uno dei quali andò a sedersi a cassetto vicino al cocchiere, e l'altro vicino all'agente. Dopo ciò la carrozza tirò avanti.

Ad un tratto l'agente in compagnia dello sconosciuto salito in carrozza, saltarono addosso al povero visconte, in un batter d'occhio lo legarono lo imbavagliarono e gli intimarono: Se ti muovi, ti uccidiamo.

La carrozza passò la frontiera ed arrivò nella notte alla cittadella francese Thonon.

L'agente colla sua vittima scese al *Hôtel del Midi* e spedì tosto lettera e telegrammi a Ginevra.

Gli amici insospettiti della scomparsa del visconte avvertirono l'avvocato Vuille, il quale, partito tosto da Ginevra in compagnia del medico Dr. Redard arrivarono a Thonon la sera del 31 ottobre.

Appena arrivati fecero i passi opportuni presso l'autorità.

Approfittando di un momento di assenza dell'agente, i signori Redard e Vuille fecero salire il visconte nella loro carrozza ed.... il prigioniero era scappato dai suoi rapitori.

Informeremo i lettori della fine di questa curiosa istoria.

Un dramma fra saltimbanchi

Ecco come ce lo narra l'*Italia Reale* di Napoli:

....Immaginate una spianata naturale alla quale fanno capo vari sentieri — San Pietro a Patierno — un vero accampamento di zingari con tutto il personale, con tutti gli accessori e tutti gli utensili.

Nulla di più bizzarro, pittoresco e attraente come il quadro che presentava quell'*alt* in aperta campagna, vale a dire in piena libertà, spoglio da ogni cura, da ogni convenienza sociale.

In mezzo, una gran tenda formata di vecchie vele, i cui numerosi e larghi strappi attestavano in guisa chiarissima i lunghi servigi resi; a riparare gli oltraggi del tempo, si era tentato di chiudere i buchi con vecchi affissi gialli, rossi, verdi, azzurri e bianchi; ma siffatte precauzioni non doveano riuscire che a dare a quel *padiglione* così rappezzato, l'aspetto il più fantastico che dir si possa.

All' ingresso di questa tendaccia, e all'apertura dell'uscita, si distinguevano due grandi vetture, pesanti veicoli, come se ne incontrano in tutte le fiere, e in fondo ai quali si ammucchiano delle intiere famiglie, uomini, donne, fanciulli, che vivono e dormono in una promiscuità delle più sospette.

Più in là quattro o cinque rozze legate a un piuolo, racimolavano l'erba del prato; poi qua e là, dei marmocchi i quali sgambettavano e gridavano; donne che rammendavano giacche e calzoni unti e bisunti; altre che lavoravano maglie e costumi, con le braccia nude ed il petto scoperto; infine una vecchiaccia lurida e baffuta la quale rimescolava la minestra de' saltimbanchi in un' enorme marmitta, messa su d'un mucchio d'umidi ramoscelli che le facevano sgorgare dagli occhi grifagni, buona parte di quelle lagrime necessarie a piangere le sue tante peccata.

Una vaga fanciulla con la chioma corvina che le scendeva opulenta fino sulle reni, con occhi azzurri e denti d' avorio, cui mostrava ad ogni istante, perchè, senza dubbio, le avevan detto che erano belli, fumando una cigaretta, passeggiava con l'aria d'una regina.

Dietro un cartellone, sul quale erano scritti gli altisonanti nomi di quegli acro-

N.° 672

al giorno
lle ore 5 ant.
rretrati soldi
vendesi a un
le: Corso N 4
le dalle ore 5
Si rifiutano le
si restituiscono
non publicati.

to rimanergli
o facilmente
Dichiarazione
tesia fu lui
no di essere

La Direzione
ci comunica
tri marittimi
i settembre
ndiere; Na-
i: 8 alle-
si, 1 brasi-
22 francesi,
i, 16 norve-
2 svedesi, to-
o compresi 7
mancanza di

i perduti: 2
belga, 1 spa-
e, 1 norve-
ifre è com-
uto per man-

Bergamo!
signor G. I.
e, lo scorso
l ricevimento
a di Kincsem,
non si sa poi
li non avere
ver reclamato,
ne, quantun-
o che avrebbe
di qualunque

che altri erano
ndo, ma lui,
sulle garanzie
cioè a quella
porazione del
rese, sotto la
Giulio Karoly

on posso che
queste corpo-
ublica la cosa,
ori."
ispondere che
rendersela con
persone e le
le operazioni
ralmente tanto
suno arriva a
are; vi sono
corporazioni
elle garanzie,
nediarie per lo
tengono per sè,
lietti promessi.
scaltra consi-
gamo, cioè nel
rso di quelle
glietti di lot-
vengono ven-
avalute.

etti. Dopo il
tono Napoleone
La mia sposa,
.
quell' inspirato
, da meritare
vazione che gli
plica.
oublico ha di-
riudirla ancora

veva iersera la

le attraverso i

li mira Claudio

etto, i due av-
a al segnale di

passi avanti, e

no di Benedetto

parti insieme a
veva abbassato
rotolò in terra

pietra del nuovo palazzo del Parlamento tedesco.

Fallimento. BERLINO 10. La Casa Behrend di Marienburg ha sospeso i pagamenti con un passivo che supera un milione di marchi.

L' Esposizione mondiale a Roma. LONDRA 10. Si parla con molta simpatia del progetto di una Esposizione mondiale a Roma, impresa a cui, secondo il parere di quegli eminenti banchieri, non sarebbe venuto meno l'appoggio di tutti gli industriali inglesi.

con la quale Giovanna imponeva ai proprii sensi, lo sguardo della giovinetta acquistava un'acrità straordinaria.

Ella era riuscita a vedere distintamente nella penombra del bosco, e che l'uomo dal fucile guardava sempre fissamente verso un punto solo della foresta.

E allora anche Giovanna si mise a guardare in quella direzione.

Finì per distinguer tutto!...

In un piccolo piazzale non lontano da lei e che sul principio non aveva veduto

Ella voleva gridare: fermate... fermate... Non vedete quell' uomo armato, nascosto, che si appresta ad assassinare?

Ma era troppo tardi.

Giovanni aveva alzato la mano e aveva detto:

— Avanti signori!

E i due avversari avevano cominciato a pigliarsi di mira.

Courpierre, nascosto fra la siepe, si era messo in punta di piedi per veder meglio il segnale della mano di Benedetto, e avea fulminato... le braccia stese, senza avere avuto il tempo di tirare.

E il fumo che per un secondo involse Benedetto, andò a mescolarsi, spinto da un venticello leggero, ai fiocchi di fumo che si erano levati dalla siepe dietro la quale Courpierre si teneva nascosto.

Quando Claudio cadde, Giovanni non potè trattenere un grido.

Egli si precipitò verso il suo padrone, lo alzò, e gli posò una mano sul cuore.

(Continua).

(Continua).

bati, nonchè le rare loro prerogative, un giovane alto e stecchito, con tutta una selva di luridi capelli fulvi, ed il naso schiacciato, la guardava fiso... fiso come il rettile l'uccello che vuole ingoiare.

Miss Cloe s' accostò ad un bel biondo, Ercole Fachin, che, sorridendo, le offrì un mazzolino di fiori.

S'udì un ruggito.

Achille Vercoco, detto il Siciliano, saltò fra loro, e con voce nasale, i pugni stretti, gli occhi iniettati di sangue, li guardò minaccioso.

— Civetta! — gridò tuonante, rivolgendosi alla fanciulla. — E tu effeminato d'un pagliaccio, bada di non farle più il galante, o guai, guai a te!

L'altro sogghignò, si stropicciò il mento, e attortigliatisi gli estremi dei baffi intorno al dito, con aria di sfida, rispose:

— Cacciatopi maledetto, vieni in disparte.

La Cloe s'interpose, ma un terribile pugno, assestatole tra mento e naso, dal Vercoco, la fece ruzzolare due metri lontano.

Luccicò un coltello: Ercole Fachin traballò, cadde di peso al suolo: era morto.

Di fronte, alle spalle, dieci persone, maschi e femmine, vecchi e fanciulli, assaltarono il palermitano che, percosso di bastone, ferito di pugnale e di spiedo, lavorava, lavorava sempre di coltello..... cadde immerso nel proprio sangue, e insieme a lui caddero quattro assalitori: Antonio e Luigi Querin, Michele e Sardanapalo Miotti.

In giro al mondo.

Impiegato bancario infedele. A Parigi è stato arrestato un altro impiegato della casa bancaria Henri Prévost, Martinet et C.ie per sottrazioni di fondi.

Ed ecco in qual modo queste si sono venute a scuoprire.

La banca anzidetta è in rapporto di affari con la casa dei Vieux-Chêne.

Ultimamente quell'impiegato si recò presso questa casa a riscuotere alcuni titoli, ma, a pagamento fatto, la cassiera s'avvide di aver dato un biglietto da 500 fr. in più epperò si rese presso la banca Prévost, Martinet e C.ie per verificare.

Là le venne risposto che la banca non aveva mandato a fare nessuna riscossione; e siccome ella si ostinava, le furono presentati tutti gli agenti riscuotitori della banca stessa, de'quali ella non seppe riconoscerne alcuno.

In quel punto veniva precisamente fischiettando l'alto impiegato in discorso. La cassiera lo riconobbe subito. Egli negò. Ma chiamata la polizia, dovette finire per confessare, dichiarando che egli stesso si tramutava in garzone riscuotitore per incassare i titoli dovuti alla banca.

Col ricavato egli comprava case e in complesso aveva fatto tante sottrazioni per oltre 600 mila franchi.

Inutile aggiungere che venne imediatamenre arrestato.

Circoncisione dei principi turchi. Le feste della circoncisione dei giovani principi della famiglia imperiale turca incominciarono il 29 ottobre.

Ecco i loro nomi: Mehemed Selim Effendi figlio maggiore del sultano Abd-ul-Hamid, Medijd-Effendi, Cheoket-Effendi, Seif-Eddin-Effendi, Ibrahim-Teofik Effendi e Mehemed-Zia-Eddin-Effendi figli del fu sultano Abd-ul-Aziz.

La circoncisione è praticata abitualmente sui fanciulli musulmani dai sette ai dieci anni. Ma un uso sempre rispettato vuole che le famiglie ricche facciano circoncidere nello stesso tempo dei loro figli, un certo numero di fanciulli poveri proporzionato alla loro fortuna.

Una volta questa cerimonia era accompagnata da feste splendide. Il cannone tuonava, gli uffici delle amministrazioni stavano chiusi durante vari giorni, si impiantavano teatri ambulanti sulla piazze publiche, si facevano distribuzioni di denaro e di viveri alla popolazione e le spese che ne risultavano erano sostenute dallo stato.

Il sultano attuale ha modificato questi usi conservando ciò che avevano di meglio. Quattromila fanciulli poveri saranno circoncisi nello stesso tempo di suo figlio, e dei suoi giovani cugini germani.

Ciascuno di questi fanciulli riceverà un vestiario completo, una piccola somma di denaro e dei giuocattoli.

Le feste avranno un carattere affatto privato.

I drami dei Circhi. Non è ancora morta la eco per la caduta di Miss Zaeo che a Roma è successo qualche cosa di consimile:

L'artista Olga Fumi mentre eseguiva all'Umberto I i soliti volteggi sul cavallo, cadde a terra, e il cavallo seguitando a correre, le mise una zampa sulla faccia. Accorsero gli artisti della Compagnia e molti spettatori; la rialzarono e tra il mormorio del publico fu riaccompagnata fuori del circo. Dieci minuti dopo, lavatasi alla meglio la faccia, ritornò fuori a mostrare che non era successo niente di grave. La zampata del cavallo, oltre produrle escoriazioni alla faccia e una contusione al mascellare superiore, le aveva rotto un dente incisivo.

L'impiccagione di una negra. A Calhoun (Georgia) Margherita Harris, giovane negra diciotenne, piccola, tozza e sfigurata dalla perdita di un occhio, fu impiccata in un campo aperto, distante mezzo miglio da questa citta, ieri a mezzogiorno. Erano presenti 5000 spettatori. La condannata fu condotta dalla cella al patibolo in mezzo a quattro ecclesiastici, due bianchi e due negri. Essa non mostrò alcun timore, anzi al patibolo fece un discorso alla folla, protestando la propria innocenza del delitto d'avvelenamento per cui era stata condannata, ed esprimendo la speranza di ritrovare un giorno in cielo tutti gli spettatori, che essa disse essere la più gran folla da lei mai vista in sua vita. Alle 12 e 7 minuti scattò la molla ed il corpo della giovane penzolò per l'aria; quattordici minuti dopo fu dichiarata morta.

L'Excelsior a Berlino. Scrivono da Berlino, che alla rappresenzione dell'*Excelsior* nel Victoria Théâter, martedì scorso, assistette anche l'imperatore Guglielmo. Egli espresse la sua ammirazione per la splendida messa in scena e la precisione dei ballabili. Alla fine nel quadro delle nazioni, quando le ballerine si aggruppano in due file e salutano con le bandiere il monumento del Niederwald — che forma la decorazione in fondo — l' Imperatore, trascinato da questo spettacolo, pieno di effetto, si alza e comincia a battere le mani per applaudire. Divenne questo il segnale di un'ovazione generale In un momento il publico, stipato nella platea, nei palchi e nelle gallerie, fu in piedi gridando: „Evviva!"

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Il grande freddo cagiona considerevoli danni a coloro che non possono sottrarre ad esso i legumi e le frutta invernali.

Ecco un modo semplice di impedire che questi gelino.

Si stendono o sulla terra battuta o sopra il pavimento, coprendoli con tela verde bagnata.

La tela resterà immediatamente congelata, ma, sotto di essa, i legumi e le frutta non avranno più nulla a temere dal rigore dellla stagione.

CONSONANTE A SCAMBIO

Quando lei regna mi sollazzo in mare.
Albero tropical dai dolci frutti,
Nel sepolcro si deve ricovrar.
Quando fa freddo addosso te la butti.

Spiegazione della Sciarada precedente: Amorosa-mente.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(28)

Cramoizan, sorrise a quella minaccia che pertanto non era vana, e volgendosi a Leone:

— Vediamo, gli disse, volete i vostri diecimila franchi?

Vi fu un istante di silenzio.

— Prendeteli, credetemi, riprese Cramoizan. Io non ignoro che voi avete bisogno di denaro.

— Ne avevamo, signore, disse la madre, ma questa mattina abbiamo ricevuto del denaro che ci si doveva e io l' ho dato a mio figlio che provvederà ai nostri bisogni.

— Bene, pensò il capitano, ho fatto davvero una bella cosa io; è a questo signore che ho inviato mille franchi senza saperlo.

Poi il capitano aggiunse ad alta voce:

— Ebbene, accettate?

Tourseulles, che aveva badato alle convenienze verso il capitano, pel solo motivo che aspettavasi quest'ultima e suprema proposta, sembrò riflettere.

— Esito, rispose infine, a rispondervi sì, ed ancor più a rispondervi no. Se accetto non avrò bisogno di trovare che una somma di ventimila franchi. D' altra parte se rispondo no, sortendo di qui voi non mi stimerete di più, e da un istante tengo maggiormente alla vostra stima.

— Riflettete.

— E nonostante, riprese Leone, é forse là la salute. Poichè voglio fare il mio dovere e tutto ciò che mi circonda — bisognerà bene che mia madre s'abitui a quest'idea — sarà venduto.

— Che, vuoi separarti da queste eleganze nelle quali hai vissuto sì lungo tempo?

— Sì, madre mia. Ma io lo domando al signor Cramoizan, si potranno ricavare trentamila franchi?

— In fede mia non sono uno stimatore per rispondere alla vostra domanda. In breve?

— Accetto, signore, disse Leone in modo del tutto sicuro.

Il capitano non rispose.

Egli levò un portafogli di tasca, vi prese uno chèque già preparato e non ebbe bisogno che di porvi la sua firma.

— Ecco, signor, disse egli infine.

— Grazie capitano, rispose Leone.

— E addio.

— La vostra ultima parola non è amabile, signor di Cramoizan, io vi dico: arrivederci.

Il marinaio non rispose a quest' ultima gentilezza; prese il cappello e si diresse verso la porta.

La signora Tourseulles era realmente esasperata contro Cramoizan. Essa non si sentiva il coraggio d'accompagnarlo senza dirgli delle cose amare, così essa fu contenta di trovare sua figlia che ricamava nella sala attigua alla camera di Leone.

— Alina, le disse, riconducete il signore.

La giovinetta si alzò e andò verso Cramoizan che essa salutò. Il marinaio si accorse che essa aveva gli occhi rossi.

— Avete inteso, signorina, ciò che ho detto al vostro signor fratello?

— Sì, rispose essa.

— E ciò vi ha dato dispiacere?

— No, ciò che mi affligge è il vedere mia madre incoraggiare i vizi e i difetti di Leone.

— Quanto a voi, signore, aggiunse essa alzando i suoi grandi e begli occhi, io vi ringrazio di ció che avete detto. Se si potesse correggere!!

— Sareste felice?

— Felice! rispose ella lentamente, sì, signore.

Scambiando queste poche parole essi erano giunti alla porta quando il campanello suonò.

— È il giorno delle visite, disse la giovinetta aprendo.

(*Continua*).

---

bimbe per ricondurle
non voglia, guazzare
in mezzo all'acqua e
Non si potrebbe m
di scagliola ad imbo
Commemora
corr. alle ore 10 ant
Casa dei poveri si c
funebre in commem
benefattori.
Incanto di B
alle ore 11 ant. ver
blico incanto in que
sacchi caffè Guatem
Teatro Filod
di *Magdala*, recitata
publico numeroso, e
successo favorevole.
Ecco la cronaca d
primo atto, una al s
tre al quarto, una d
Il drama del sign
nuovo nel concetto,
suoi pregi. Gesù, i
nità, il simbolo dell
tiene le basi del lav
idee liberali, del su
blime. „Tutti fratell
pace, redenzione, fin
dei suoi nemici.
La tesi, come si
encomiabilissima, m
organico di avere pe
gimento poco drama
Il protagonista de
viene mai sulla sce
a discorrere.
Questo il difetto
Comprendiamo beni
sulla scena sarebbe
lunque censura anch
ma comprendiamo
mettere con noi, ch
trale mancante del
ragione d'esistere.
Si è voluto prese
vita di Gesù, e M
sorio di questa pagi
lì una protagonista,
volontieri protagonis
Si va ad assister
quadri dal titolo *Cr*
tutti i quadri le fig
Cristo non c' è.
Nel lavoro c' è n
rica e ciò produce c
strappa naturalment
Del rimanente il
vuoto d'azione, e n
scire altrimenti pos
d'origine, che abbi
C' è sovrabbonda
soverchiamente per
ciò che farà uno o
oppure come questi
I versi in parte
sono anche di debo
In quelli che str
che la fattura poeti
scelte, pompose, ad
Il terzo atto ci
primo scarsissimo.
non ha ragione di
za di Ponzio Pila
drama dovrebbe fin
Il quinto è fatto
sonaggio secondario
il Giuda, di cui la
nella storia, è in tu
e negletta.
L'esecuzione fu a
nari. Merita ogni
Aliprandi-Pieri, la
cora una volta, a
appassionata, corre
il Morelli, il Domi
Politeama
ha la sua benefici
che canterà nell'*At*
Questo giovane s
sere della stagione
publico con certa q
rato quel po' di pa

Come abbiamo d
al comando: .

. . . .

Giovanna Ledru
alcuno nel crocevia
perplessa in una m
Malgrado la s
faccende, la giovin
crocicchio era impossibile un duello.

— Quindi, pensò: bisogna cercare nei dintorni.

Abbiamo già detto che parecchie strade mettevano capo a quella spianata di Arreux.

Ella s' internò per alcuni minuti ora in una, ora nell'altra strada, senza veder niente, senza che il più piccolo indizio potesse guidarla.

Finalmente; per una subita ispirazione, si fermò dinanzi a un monticello di roccie sul quale erano cresciuti degli arbusti di nocciuoli selvatici. Era un monticello alto cinque o sei metri dal quale, mercè il riuno scintillio pari a quello di uno specchio sul quale batte un raggio di sole.

Guardando da quella parte con ostinazione riuscì a vedere.

Un uomo dalle spalle larghe e quadrate si teneva nascosto dietro una siepe, e il sole faceva luccicar la canna lucida d'un fucile che teneva in mano.

Era quella la causa del luccichio che aveva attratta l'attenzione di Giovanna.

Che cosa faceva, nascosto a quel modo quell' uomo?

Giovanna lo divorava coll'occhio.

(*Continua*).

„Piccolo" (907)

Fu smarrito un braccialetto formato da diversi medaglioncini legati in oro. L'onesto rinvenitore verrà ricompensato portandolo al „Piccolo" (908)

F. BISSALDI

DEPOSITO VINI		DEPOSITO CARBONI	al q.tale
I. q. PARENZO	s. 36	I. q. pas. gros.	f. 3.40
II „ dto	„ 32	CARBONINA	„ 2.00
PIANTADELLA	„ 28	KOCH	„ 2.00
per l'interno franco dazio			

Grande assortimento Vini vecchi in Bottiglia. Ordinazioni in Trattoria o nel Magazzino Vini
Corso N. 29 in corte.

Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per essi. — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso 1/8 % di provvigione — c) Accorda ai suoi committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza,

La Sezione Merci s'incarica dell' acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni ed apre crediti sopra mercanzie ad essa consegnate oppure sopra polizze di carico o Warrants.